

cedere tante cose».

I lavoratori hanno creduto in un piano B, evidentemente, ma un dato è incontrovertibile: l'azienda ha fatto errori imperdonabili. «Sono riusciti a perdere più degli altri - continua Divietri - E non va dimenticato che il personale di volo ha lasciato le tredicesime alla compagnia per favorire il loro ingresso: 30 milioni dalle nostre tasche». A dire il vero, quando si parla di piloti, si nominano sempre privilegi... «Privilegi? Noi abbiamo calcolato

i costi di tutte le altre compagnie, e in Alitalia si sta come nelle altre, se non sotto. Se poi vogliamo prendere a riferimento le Low cost, che non fanno contratti ma lavorano con piloti a partita Iva, allora dimentichiamoci una compagnia di bandiera. Certo, prima era così. Sicuramente prima degli anni '90. L'ultimo contratto buono che ho fatto risale all'89. Poi solo rinunce». Insomma, la responsabilità della crisi attuale sta solo da una parte: quella del management. «Possibile

**che una compagnia con soci arabi perda 154 milioni sugli oneri finanziari per il carburante?** - schie-de Divietri - Possibile che siano stati allestiti dispositivi ultramoderni su aereomobili che avevano solo 11 mesi di leasing residuo? Possibile che non si è saputo fare un programma sul costo dei biglietti, quando di solito si usa un semplice algoritmo? A questo punto mi auguro che ci siano più commissari, e che arrivi un esperto di trasporto pubblico».



## Cesare Damiano, il deputato L'italianità, che errore Un core business fragile

**È** un dramma che arriva da lontano, quindi le responsabilità sono molteplici». Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro a Montecitorio, non nasconde la sua preoccupazione, per questa matassa intricatissima che è diventata ormai l'Alitalia. Una storia infinita di occasioni mancate, errori, malagestione, scontri, spreco di risorse pubbliche e private. Ma anche per lui c'è un punto che ha segnato per sempre i destini della compagnia. «Sicuramente l'ultimo episodio negativo è stato quando, di fronte all'offerta di Air France, si pensò di salvare l'italianità della compagnia». Un'idea «perdente» per Damiano quella della salvezza dell'italianità a scapito di un «processo di fusione» molto importante «visto che nell'economia mondiale - osserva il parlamentare - oggi vincono le grandi dimensioni». Idea perdente e provinciale.

C'è da dire che anche con Air

**France non mancarono problemi con il sindacato.** «Certamente anche in quella occasione ci furono resistenze e contraddizioni - continua Damiano - Ma quel processo andava assecondato». Invece si scelse un'altra strada, impedendo l'ingresso di Alitalia in un gruppo internazionale.

Occasione mancata quella con Air France. E quella con Etihad? Questa scelta dei lavoratori di respingere il piano? «Evidentemente ci si culla ancora nell'illusione che qualcosa capiterà - dichiara Damiano - Osservo che la componente del personale di volo è stata più ostile al piano, mentre quello di terra era più orientato al sì. Probabilmente perché i piloti hanno meno difficoltà sul mercato del lavoro e condizioni economiche migliori. In ogni caso credo che in questo voto ci sia una forte componente di contrapposizione, un voto molto "anti". Il governo ha fatto sapere che non ci sono altre strade: dunque siamo all'epilogo

di una situazione critica che dura già da tempo».

Dunque: tutta la colpa a Berlusconi? «Non voglio fare demagogia e buttare la croce su uno solo - replica Damiano - C'è stata una lunga catena di errori, ma quello più evidente è stata la mancata acquisizione da parte di Air France». Quanto alla società con Etihad, va detto che il **core business di Alitalia oggi appare fragile - osserva ancora il deputato Pd - per la doppia concorrenza delle Low cost e delle Ferrovie.** Non si è stati capaci di superare queste strettoie. Sul voto c'è chi si chiede se non sia stato un errore far votare i lavoratori. «Il Referendum è sempre uno strumento democratico - continua Damiano - è che si sono mescolate categorie diverse, con condizioni diverse. Va detto che votare sotto il ricatto occupazionale non sempre è un bene. Ma, ripeto, per me **si è scatenato uno spirito di ribellione**, causato anche dai tempi carichi di incertezza».

